



## OMILIA

Considero una straordinaria ricchezza e una grazia speciale del Signore lo stare riuniti qui, fratelli rappresentanti dei diversi continenti, di paesi e culture del mondo per rivedere, esaminare e orientare (secondo le indicazioni del Capitolo Generale del 2009) il cammino della nostra forma di vita di fratelli minori in ciò che riguarda i valori della Justicia, della Pace e dell'integrità della creazione.

Lo sprone dello Spirito Santo incoraggi i nostri passi, come all'origine della nostra fraternità. Lo Spirito Santo, che rinnova costantemente la faccia della terra nella bellezza della creazione, suscita risposte nuove a domande nuove. "Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità sarebbe dominazione, la missione una propaganda, il culto una rappresentazione e l'agire cristiano una morale di schiavi. Ma con la presenza dello Spirito il cosmo è elevato e ha dolori di parto per il Regno. Cristo risuscitato è presente, il Vangelo è potenza di vita e la Chiesa è segno della comunione trinitaria" (Vescovo ortodosso Ignazio Lattaquie).

Nel celebrare l' VIII centenario dell'Ordine, ricordiamo gli sproni dello Spirito nella storia della presenza francescana in America Latina. Gli storici stanno scoprendo ogni volta di più l'originalità dello spirito missionario francescano nel nostro continente, specialmente nelle missioni più lontane, dove si trovavano "popoli" e reduzioni per raccogliere nel più possibile le loro radici indigene. Gli indigeni apprezzavano i frati perché erano poveri e andavano scalzi come loro e mangiavano come loro. Rimanevano affascinati per il loro carisma di benevolenza, di tenerezza, di gioia, di fraternità... il carisma francescano penetrò nell'anima e nel cuore latinoamericano.

Infatti, la preoccupazione costante dei missionari fu quella di annunciare la bontà di Dio, preservando la dignità delle persone, come figli suoi e, specialmente, quella degli individui o gruppi che, per la loro condizione economica, culturale o di altre indole, stavano marginati o esclusi dalla società.

Il grande pittore messicano José Clemente Orozco, cui capacità straordinaria per mettere la storia di un secolo in un affresco, mostrando stragi e speranze, compresi la storia della presenza e missione francescana soltanto in due figure: un frate e un indio abbracciati.. Incontro, rispetto, tenerezza, solidarietà, scelta chiara e concreta per il "più piccolo dei fratelli" del Signore.

Di questa maniera i valori di Giustizia e Pace sono stati sempre presenti nella storia dei frati minori in America Latina..

Se Francesco d'Assisi venisse oggi in America Latina, oltre a chiamare alla povertà "la dama povertà" chiamerebbe pure alla giustizia, "Dama Giustizia". Ciò che mai accetterebbe, è chiamare alla miseria nella quale si trova il 40% dei latinoamericani la "dama miseria". Uno dei grandi profeti dello scorso secolo, Mons. Helder Cámara dice nella sua autobiografia: " Quando do una limosna ai poveri, i benestanti (i potenti) mi chiamano il "vescovo santo"; ma quando dinuncio le cause che producono la povertà mi chiamano il "vescovo rosso". I Santi padri scrissero moltissime pagine circa la proprietà privata, parlano come è nata la ricchezza di pochi e la maniera ingiusta di amministrare i beni della terra.

Nel mondo ci sono i ricchi perché ci sono i poveri e viceversa.

La ricchezza di alcuni è la causa della povertà dell'immensa maggioranza dell'umanità.

Francesco lesse i Vangeli a partire della sua esperienza con i poveri e i leprosi di Assisi, sono stati loro a dargli la visione di un Gesù povero e crocifisso. Non dobbiamo dimenticare che ancora prima che il Cristo di San Damiano parlasse a Francesco, lui aveva abbracciato il leproso, vedendo in questi allo stesso Cristo.

Francesco non si preoccupò di realizzare nessun'opera di beneficenza per i poveri. Si fece uno di loro. Gli diede libertà convivendo con loro, toccando la loro pelle, mangiando con loro, spargendo compassione. Il povero era marginato e messo da parte dalla convivenza umana. Francesco si fece loro fratello, ridando loro ciò che identifica la persona umana: la dignità.

Se Francesco d'Assisi venisse oggi in America latina, intonerebbe il Cantico delle creature e aggiungerebbe senz'altro altre strofe, ma sicuramente dirette alle altre due terzi del continente e gli direbbe: "Tu sei una creatura, uomo del Terzo Mondo. Tu non sei una sotto-creatura. Per volontà diretta da Dio, tu sei suo figlio, tu sei fratello di tutti gli uomini e di tutte le donne della terra e sei con-creatore".

La propria Chiesa nel fare la sua scelta per i poveri, dice a se stessa che deve imitare Gesù povero facendosi sempre più, una chiesa povera, una chiesa per i poveri, una chiesa a partire dei poveri. Il Papa Benedetto disse nella

introduzione alla Conferenza di Aparecida: “ la scelta per i poveri ha una dimensione cristologica, cosí che, Cristo ed il povero sono inseparabili”

Decidersi per i poveri é decidersi per la loro causa, per la sue aspirazioni, per i suoi interessi; Ció significa scegliere la realtá sociologica dei poveri e guardare la vita, la societá, la storia, la libertá a partire dei poveri, in funzione dei suoi interessi di cambio di societá, e non in funzione del mantenimento del sistema che protegge ai privilegiati del sistema. Non si trata di evangelizzare ai poveri, bensí evangelizzare a tutti a partire dei poveri.

Mons. Manuel diceva sempre: “ Dove portiamo PACE diamo IL PANE. Una fede errata puó anche muovere montagne.

Che nessuno sappia se mangia pan o mangia pace. Che tutti mangino il suo pane in pace.

Che il bimbo porti cinque pani e due pesci e facciamo la moltiplicazione.

“Che ti importa, uomo, perdere la tua arma si guadagni il mondo intero?” spressioni queste di nostro fratello Manuel Eguiguren.

Un altro aspecto importante é quello della salvaguada della creazione.

Se Francesco stessi in America Latina, condenerebbe le multinazionali e i suoi prodotti quimichi e radioattivi che distruggono i boschi ed inquinano la vita, i fiumi e l'aria..

Assisi era una cittá chiaramente umana: anima, paesaggio, pietra. Francesco la benedisse prima di morire come se stessi benedicendo il grembo di una madre. Salvare la madre terra, la sorella acqua che scorre nei fiumi, che rispecchia nei laghi, le foreste millenari, l 'atmosfera, il mezzoambiente. Salvare le specie delle piante e animali cosí minacciati, é salvare la piú minacciata delle specie: la specie umana. Un compito formidabile per tutti, per Giustizia e Pace, per le piccole fraternitá di tutta la famiglia franciscana.

Nella nostra provincia Missionaria di Sant'Antonio in Bolivia, possiamo affermare che c' é una sensibilitá per Giustizia e Pace e per l'integritá della Creazione, piú o meno accentuata., peró sempre si é insistito che questa preoccupazione **dovrebbe essere una scelta trasversale** per ogni francescano. Non tutti possiamo lavorare nella commissione di Giustizia e Pace ma, certamente, tutti dobbiamo sentirci coinvolti e vibrare per tutto ció che implica sudetta commissione. Come valori trasversali, la preoccupazione per la giustizia e la pace devono essere lo schermo di fondo al quale sempre dobbiamo guardare, facciamo ció che facciamo, stiamo dove stiamo.

Sono idee di forza che devono essere presenti nella nostra mente e nel nostro cuore. Il francescano, sia parroco, formatore, educatore, studente, cuoco o guardiano, sempre, sempre deve trasversalizzare i valori francescani come giustizia e pace, la fraternitá y la minoritá, lo spirito missionario , la contemplazione, la scelta per i poveri, la inculturazione. Questo é un ideale molto grande che ha bisogno di una disponibilitá crescente e permanente di conversione. Il nostro rischio sará sempre: conformarci con appartenere al “comune dei confessori”.( Ma nella sua semplicitá, Francesco ci chiama sempre alla sfida.)

Per esprimere di forma integrale il carisma francescano, niente piú interessante del racconto di un autore anonimo quando Francesco se presentó davanti al Papa per chiedergli l'approvazione della Regola.

Il Papa, con lo sguardo fisso in Francesco, gli disse:

“Io sono infallibile, tu stai vicino all'eresia

Io sono il Papa, tu sei il povero.

Io sono la legge, il canone, la rubrica; tu sei la libertá, lo spirito, l'orazione.

Io sono autoritá, potere, dominio; tu sei obbedienza, povertá, impotenza.

Io son il tronco; tu sei il tenero germoglio.

Io sono la gerarchia; tu sei il carisma.

Io son il recipiente; tu sei l'acqua: Senza di me ti rovesci senza senso; senza di te io sarei un racconto vuoto. La chiesa se sostiene per me, pero vive per te e per tutti coloro che nello spirito sono come te. Tu ed io siamo Chiesa intera. Non ti daró nessuna bula pontificia di approvazione. Voglio che la povertá sia la tua unica corazza. Prega perché io possa essere , sotto la mia autoritá, un povero di Dio. Come devi essere tu e tutti i cristiani. Guay di te! se non ti ricordi di me; e guay a me!, se non mi ricordo di te. Ora vai in pace. Ti benedico”.